

«Pagati di più se il treno ritarda» Il caso dei macchinisti lumaca

Denuncia anonima a Trenord: scatta lo straordinario. La società: contratto da cambiare

MILANO Bufera su Trenord: sta per scoppiare lo scandalo dei macchinisti «furbetti». Con un pugno di ferrovieri sospettati di far viaggiare i treni in ritardo per gonfiare la propria busta paga. Un raggio del contratto di lavoro aziendale del 2012, dato che l'articolo 54 «premia» con più soldi chi più lavora. Un danno per la società regionale di trasporto, una beffa che scatena la rabbia dei 670 mila pendolari della Lombardia.

Il caso è esploso dopo la denuncia anonima di tre macchinisti della Milano-Cremona-Mantova. «Su questa linea, ogni volta che un treno accumula 20 minuti di ritardo ci fa guadagnare 13 euro. La puntualità non è redditizia per il nostro stipendio», hanno am-

messo. Un'accusa pesante e confermata anche dall'ad di Trenord, Cinzia Farisè, che adesso vuole cambiare il contratto di lavoro per cancellare il paradosso che incoraggerebbe i «macchinisti lumaca».

Fin dallo scorso novembre, quando è arrivata al vertice dell'azienda, la Farisè ha puntato i riflettori sui ritardi dei treni e sul rischio di abusi negli straordinari. Risultato? Da due mesi è in corso una trattativa con i sindacati per eliminare l'articolo «incriminato» del contratto. Perché in Trenord (4.200 dipendenti in totale), a differenza che in Trenitalia, la retribuzione è proporzionata alle ore di lavoro: la prima è pagata 6 euro, la terza 9, la quarta 12. In più c'è il cosiddetto «bonus di con-

dotta»: 15 euro al raggiungimento della terza ora di guida, 25 alla quarta, 30 alla quinta e così fino ai 40 euro per la settima ora. «Ma questo è un sistema da ribaltare, perché da 31 mesi divide i ferrovieri di Trenord, provocando ritardi cronici e soppressioni dei convogli», spiega Adriano Coscia, segretario regionale dell'Orsa, sigla sindacale che non solo non ha mai firmato il contratto aziendale, ma si è opposta con tredici scioperi dall'estate del 2012.

Venticinque, al massimo 30, sarebbero i «furbetti» su 1.200 macchinisti di Trenord. «Non più del 2-3% del totale. Si tratterebbe di casi isolati — osserva Coscia —. Perché la stragrande maggioranza lavora con professionalità e onestà». E a di-

fendere a tutto campo la categoria è Rocco Ungaro (Filt Cgil Lombardia): «Non ci risulta che ci siano macchinisti che facciano la cresta allungando i tempi di viaggio. Non si deve gettare la croce addosso ai lavoratori per i disagi e i disservizi. Se l'azienda ha rilevato delle irregolarità si rivolga alla magistratura».

L'ad Farisè conferma che «le cause dei ritardi sono altrove», ma «abbiamo il dovere di rimuovere ogni alibi». E sottolinea che «grazie all'impegno di tutto il personale» sulle 40 linee della Lombardia, le 2.300 corse quotidiane negli ultimi due mesi hanno fatto registrare un più 10% nella puntualità.

Paolo Marelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

● È di 1.900 euro netti al mese (straordinari esclusi) la retribuzione media di un macchinista di Trenord, l'azienda regionale di trasporto della Lombardia nata nel 2011 con due soci al 50% Fnm Spa e Trenitalia

● I macchinisti di Trenord sono 1.200 su un totale di 4.200 dipendenti che garantiscono 2.300 corse ogni giorno. L'attuale contratto di lavoro è in vigore dal 2012 e scadrà nel dicembre di quest'anno

Trenta ferrovieri

I «furbetti» sarebbero una trentina. I sindacati difendono gli onesti: se è vero sono casi isolati